

ORE 12

Anno XXVII - Numero 107 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Industria, produzione flop

Istat stima a marzo un aumento dello 0,1% e dello 0,4% nei primi tre mesi dell'anno

A marzo 2025 l'Istat stima che l'indice destagionalizzato della produzione industriale aumenti dello 0,1% rispetto a febbraio. Nella media del primo trimestre il livello della produzione aumenta dello 0,4% rispetto ai tre mesi precedenti. L'indice destagionalizzato mensile presenta au-

menti congiunturali nei comparti dei beni strumentali (+2,2%) e dei beni intermedi (+1,1%); variazioni negative registrano invece, i beni di consumo (-1,3%) e l'energia (-1,9%). Al netto degli effetti di calendario, a marzo 2025 l'indice generale diminuisce in termini tendenziali

dell'1,8% (i giorni lavorativi di calendario sono stati 21 come a marzo 2024). Si registra un aumento esclusivamente per l'energia (+4,5%); mostrano cali, invece, i beni intermedi (-1,7%), i beni strumentali (-2,7%) e i beni di consumo (-2,9%).

Servizio all'interno



“L'Europa non arretri di fronte alle difficoltà”

Messaggio del Presidente Sergio Mattarella



Messaggio del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione della Festa dell'Europa: “Il 9 maggio 1950 veniva rilasciata la storica dichiarazione con la quale il Ministro degli Esteri francese Robert Schuman proponeva la creazione di una comunità di Stati per la produzione comune di carbone e acciaio, strumento per immaginare un'Europa unita dapprima sul piano economico e in prospettiva sul piano politico, così da superare la tragica esperienza della guerra. Veniva allora intrapreso un ambizioso percorso di integrazione che ha vissuto dei momenti di difficoltà ma non si è mai arrestato”.

Servizio all'interno

Un Papa missionario di una Chiesa globalizzata

L'identikit di Leone XIV, un Pontefice poliglotta, discreto e con una visione universale della Chiesa

Ieri a 69 anni alle 18.08 anni è stato eletto papa questo monaco agostiniano che ha svolto per molti anni la sua missione pastorale in Perù prima di essere chiamato a Roma da Francesco nel 2023 come prefetto del Dicastero per i vescovi. Scegliendolo, i cardinali confermano la scelta di una Chiesa aperta, multiculturale e missionaria. Il 267° Papa è arrivato a Roma solo due anni fa. Avendo partecipato alla maggior parte delle nomine episcopali in tutto il mondo da quando ha assunto la guida Dicastero per i Vescovi nell'aprile 2023, questo poliglotta – oltre all'inglese, parla francese, italiano, spagnolo e portoghese e



legge il latino e il tedesco – è tuttavia uno fra quelli che nella Curia hanno una visione più ampia e uni-

versale della Chiesa cattolica, frutto della sua ricca esperienza pastorale.

Servizio all'interno



CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39
tel 0633055200
fax 0633055219

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero



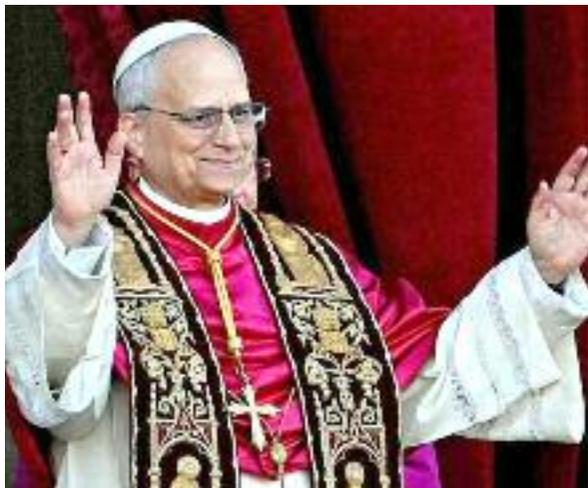
★ Progetti grafici biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, carte intestate, menu, buste ecc...



★ Stampa riviste e cataloghi

IL SUCCESSORE DI FRANCESCO

Leone XIV, Papa missionario di una Chiesa globalizzata



Ieri a 69 anni alle 18.08 anni è stato eletto papa questo monaco agostiniano ha svolto per molti anni la sua missione pastorale in Perù prima di essere chiamato a Roma da Francesco nel 2023 come prefetto del Dicastero per i vescovi. Scegliendolo, i cardinali confermano la scelta di una Chiesa aperta, multiculturale e missionaria.

Di origine americana, Robert Prevost è nato da padre di origine franco-italiana e da madre di origine spagnola e ha trascorso buona parte della sua vita come missionario in Perù, prima di diventare superiore del suo ordine religioso a Roma.

Il 267° Papa è arrivato a Roma solo due anni fa e nominato cardinale dal settembre 2023, sebbene non rientrasse nei pronostici, ampiamente diffusi dai media dai più illustri vaticanisti, il cardinale Prevost coltiva la discrezione e, nei giorni scorsi, per evitare i giornalisti che avrebbero assillato i cardinali mentre si recavano alle congregazioni generali davanti al

cancello del Sant'Uffizio, ha preso una piccola auto anonima per percorrere le poche centinaia di metri che separano la curia agostiniana, dove abita, dall'aula del Sinodo.

Avendo partecipato alla maggior parte delle nomine episcopali in tutto il mondo da quando ha assunto la guida del Dicastero per i vescovi nell'aprile 2023, questo poliglotta – oltre all'inglese, Robert Prevost parla francese, italiano, spagnolo e portoghese e legge il latino e il tedesco – è tuttavia uno fra quelli che nella Curia hanno una visione più ampia e universale della Chiesa cattolica, frutto della sua ricca esperienza pastorale.

Nato a Chicagonel 1955, Robert Francis Prevost è entrato nell'Ordine di Sant'Agostino nel 1977. Ha studiato matematica e filosofia alla Villanova University, vicino a Philadelphia, poi teologia alla Catholic Theological Union di Chicago e infine diritto canonico all'Angelicum di Roma.

Ordinato sacerdote nel 1982 a Roma dall'arcivescovo belga Jean Jadot, già nunzio negli Stati Uniti e figura progressista nella Curia sotto Paolo VI e Giovanni Paolo II, nel 1985 fu inviato in Perù come missionario nella prelatura di Chulucanas (Nord-Ovest), affidata agli Agostiniani, sulle propaggini delle Ande. Nel 1986 conseguì il dottorato in diritto canonico, con una tesi sul ruolo del priore locale nel suo ordine.

Papa Leone XIV: “La pace sia con voi Il male non prevarrà, costruiamo ponti”

“La pace sia con tutti voi”. Ed esplose piazza san Pietro per il nuovo Pontefice Robert Francis Prevost, Leone XIV che prende la parola. “Fatelli, sorelle, questo è il primo saluto del Cristo risorto del buon Pastore che ha dato la vita per il gregge di Dio. Questo è un saluto di pace entri nel cuore, che raggiunga le famiglie e tutte le persone, tutti i popoli. Questa è la pace disarmata ed disarmante e perseverante e proviene da Dio che ci ama tutti”. Non poteva mancare il ricordo di papa Francesco: “Conserviamo nelle orecchie la voce debole ma sempre coraggiosa di papa Francesco che benediva Roma e dava la benedizione al mondo intero la mattina di Pasqua”. “Dobbiamo camminare tutti insieme, cercando sempre di lavorare come uomini e donne fedeli a Gesù per proclamare il Vangelo, per essere missionari. Sono un figlio di Sant'Agostino, dobbiamo essere una Chiesa missionaria che costruisce ponti ed è pronta a ricevere tutti coloro che hanno bisogno, come questa piazza con le braccia aperte”.



“Il male non prevarrà, siamo tutti nelle mani di Dio. Senza paura uniti mano nella mano andiamo avanti, siamo discepoli di Cristo”. E' un altro passaggio del discorso del nuovo Pontefice, Robert Francis Prevost, Leone XIV. La folla lo acclama al grido di ‘Leone, Leone’ e l'inquadratura svela la sua emozione. Agostiniano, come si è presentato, ha parlato del bisogno di Dio e del Cristo: “Il mondo ha bisogno della sua luce, l'umanità necessita di lui per essere raggiunti da Dio e dal suo amore. Costruiamo ponti con dialoghi, incontri per essere un solo popolo in pace”. “Vogliamo essere una Chiesa sinodale, che cerca sempre la pace, la carità, e che vuole essere vicina e accogliere coloro che soffrono”, aggiunge ancora. Infine il saluto alla nazione che lo ha praticamente adottato: “Un saluto speciale al Perù, dove un popolo fiero ha accompagnato il suo vescovo”.

Ritornato a Chicago nel 1988 come responsabile delle vocazioni e delle missioni per la provincia agostiniana del Midwest, padre Prevost partì di nuovo l'anno seguente per il Perù, questa volta a Trujillo, la grande città nel nord del paese, dove per quasi dieci anni si dedicò alla formazione dei religiosi. Eletto provinciale del Midwest nel 1999, rimase in carica solo due anni e mezzo

prima di essere eletto nel 2001 priore generale dell'Ordine di Sant'Agostino.

Di questi dodici anni romani (è stato rieletto nel 2007 dopo un'elezione durata venti minuti, la più rapida nella storia dell'ordine), afferma di aver imparato molto dai suoi incontri. “Persone diverse possono migliorare notevolmente le nostre vite”, ha affermato in un'intervista del 2023 pubbli-

Il nome ‘Leone XIV’ è un richiamo ai lavoratori in tempo di intelligenza artificiale



“La scelta del nome Leone XIV è un riferimento alla moderna dottrina sociale della Chiesa con l'enciclica ‘Rerum Novarum’ di papa Pecci ed è pure un riferimento a donne, uomini e lavoratori in un tempo anche di intelligenza artificiale”: lo ha detto il direttore della sala stampa della Santa Sede, Matteo Bruni. Il nuovo papa Robert Francis Prevost ha scelto il nome di Leone XIV ed è anche e soprattutto un omaggio a Vincenzo Gioacchino Raffaele Luigi Pecci, nato a Carpineto Romano, pontefice come Leone XIII dal 1878 fino alla morte nel 1903. Quel papa è ricordato nella storia per l'impegno affinché tra i compiti della Chiesa rientrasse l'attività pastorale in ambito sociopolitico. Fu anche il pontefice delle encicliche: ne scrisse ben 86, con l'obiettivo di superare l'isolamento nel quale la Santa Sede si era ritrovata dopo la perdita del potere temporale con l'unità d'Italia. La sua enciclica più nota fu la “Rerum Novarum”, con la quale impresse una svolta: il tentativo era affrontare le sfide della modernità proponendo la Chiesa come guida spirituale internazionale. In questo senso gli fu attribuito il nome di “papa dei lavoratori”: fu lui infatti a formulare i fondamenti della moderna “dottrina sociale” della Chiesa.

cata sul sito web del suo ordine. Avere una comunità ricca, fondata sulla capacità di condividere con gli altri ciò che ci accade e di essere aperti agli altri, è stato uno dei più grandi doni che abbia mai ricevuto in questa vita. »

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano “Ore 12” - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

IL SUCCESSORE DI FRANCESCO

Ritornato a Chicago nel 2013, vi rimase solo un anno, per poi essere rimandato in Perù come amministratore apostolico e poi vescovo di Chiclayo, un'altra diocesi andina, vicina a Chulucanas. Divisa tra tendenze molto opposte, la Chiesa peruviana attraversava un periodo delicato e Roma preferì allora nominare un vescovo straniero.

Vicepresidente della Conferenza episcopale peruviana nel 2018, il vescovo Prevost sarà in prima linea nello scandalo Sodalicio, un potente movimento ultraconservatore accusato di numerosi abusi. Continuò a seguire il caso anche dopo la sua nomina a Roma e fino allo scioglimento del Sodalicio da parte di Francesco nel gennaio scorso, una delle ultime decisioni del defunto Papa. Parteciperà così alla destituzione di monsignor José Antonio Eguren, suo ex arcivescovo metropolitano di Piura, membro del Sodalicio e ritenuto colpevole di complicità nello scandalo.

Questo atteggiamento gli procurò il tenace risentimento del movimento, uno dei cui membri lo accusò di aver coperto abusi nella sua diocesi di Chiclayo, mentre il procedimento era stato archiviato, per mancanza di prove, sia dalla giustizia peruviana sia dalla Congregazione per la Dottrina della Fede, alla quale aveva trasmesso gli atti. Per molti commentatori latino americani «Lo perseguitarono per rappresaglia» mentre nel corso dell'inchiesta Prevost fu uno dei pochi vescovi peruviani a sostenere le vittime.

"Ha agito, e certamente più della media dei vescovi latinoamericani", afferma sul settimanale americano Our Sunday Visitor il sociologo messicano Rodolfo Soriano-Núñez, specialista in violenza sessuale tra il clero in America Latina, descrivendo le misure di prevenzione messe in atto nella diocesi di Chiclayo.

Tuttavia, il nuovo papa fa attenzione a non focalizzare troppo il messaggio della Chiesa sulla morale e sulla dottrina. «Siamo spesso preoccupati di insegnare la dottrina, di come vivere la nostra fede, ma rischiamo di dimenticare che la nostra prima missione è insegnare cosa significa conoscere Gesù Cristo e testimoniare la nostra vicinanza al Signore», confidò nel 2023 a Vatican News.

Quindi «La prima cosa da fare è comunicare la bellezza della fede, la bellezza e la gioia di conoscere Gesù. Dobbiamo smettere di nasconderci dietro un'idea di autorità che oggi non ha più senso» per «passare da un'esperienza in cui l'autorità parla e tutto si rifa a un'esperienza ecclesiale che valorizzi i carismi, i doni e i ministeri presenti nella Chiesa».

Diffidente verso qualsiasi posizione ideologica all'interno della Chiesa, il cardinale Prevost, durante i suoi due anni a Roma, si impegnò a evitare le cricche e le conventicole interne ed esterne alla Curia mantenendo buoni rapporti sia negli ambienti progressisti che in quelli conservatori. Sarebbe quindi un Papa che potrebbe pacificare i rapporti fra la Curia e la Chiesa di Germania sa tempo non idilliaci.

«Le divisioni e le polemiche nella Chiesa non servono a nulla» spiegò ai confratelli Agostiniani parlando di «Una vera sfida, soprattutto quando la polarizzazione è diventata il modo di funzionare di una società che, invece di cercare l'unità come principio fondamentale, passa da un estremo all'altro» rifiutandosi di «confondere l'unità con l'uniformità», tanto quanto la diversità con il fatto di «vivere senza criteri né ordine».

«Si tratta di posizioni ideologiche», ha sottolineato l'uomo che oggi è responsabile dell'unità della Chiesa. Quando un'ideologia diventa padrona della mia vita, non posso più dialogare o interagire con un'altra persona perché ho già deciso come andranno a finire le cose. Questo rende ovviamente molto difficile essere Chiesa, essere comunità, essere fratelli e sorelle.»

G.L.

Papa Leone XIV, un pastore missionario dal cuore universale

di Michele Rutigliano

Con l'elezione di Robert Francis Prevost al soglio pontificio, la Chiesa cattolica ha scelto un uomo che unisce in sé la profondità del pensiero e la radicalità evangelica. Colto, missionario, ma soprattutto pastore, Leone XIV porta sulla cattedra di Pietro un'esperienza che abbraccia il mondo intero, maturata nei luoghi più poveri del pianeta e guidata da una fede vissuta e incarnata. Dietro la mitezza del nuovo Papa si cela una preparazione teologica e culturale straordinaria. Formatosi tra gli Stati Uniti, l'Europa e l'America Latina, Leone XIV è uomo di dialogo e discernimento, capace di parlare ai dotti e ai semplici con la stessa autenticità. Ma è soprattutto la sua esperienza sul campo — come missionario in Perù, tra le piaghe della povertà estrema e dell'emarginazione — a definirne l'anima e la visione. La scelta del nome, Leone — il quattordicesimo nella storia della Chiesa — non è casuale. È un omaggio a Leone XIII, il Papa della Rerum Novarum e della giustizia sociale, ma anche a Papa Francesco, di cui idealmente raccoglie l'eredità nella costruzione di una «Chiesa povera per i poveri». E inoltre richiama alla memoria Papa Leone Magno, il Papa che seppe fermare Attila, simbolo di un coraggio pastorale che oggi



si traduce in parole forti contro le guerre e le ingiustizie globali. Non l'America di Trump, ma quella dei ponti

Nato negli Stati Uniti, Leone XIV rappresenta però un'America ben diversa da quella incarnata da Donald Trump. Se il presidente americano vuole costruire muri e alimenta divisioni, il nuovo Papa tende mani e costruisce ponti. Dove Trump ha proclamato il primato della forza, Leone XIV proclama quello della fraternità. Dove si invoca l'isolamento, lui predica il dialogo tra i popoli. La sua è una voce che contrasta apertamente le derive sovraniste, offrendo al mondo un'alternativa morale e spirituale. Nelle sue prime parole da Pontefice, affacciato sulla loggia di San Pietro, ha indicato la via: «Dobbiamo costruire la pace disarmante e disarmata». Un messaggio semplice, ma dirompente, pronunciato in un tempo in cui la guerra — dalla martoriata Ucraina al Medio Oriente, fino ai conflitti dimenticati in Africa e ai rigurgiti nazionalisti in Europa e nelle Americhe — continua a devastare popoli e coscienze.

Una guida per un mondo smarrito

Leone XIV eredita da Papa Francesco il cammino di riforma e sinodalità. Ma, al tempo stesso, lo arricchisce con un'impronta personale, maturata negli slum e nei villaggi delle periferie globali. Non è il Papa delle cerimonie, ma quello

degli ospedali da campo, delle scuole di confine e dei cortili delle missioni. La sua è una Chiesa che esce, che ascolta, che si fa prossima. Il nuovo Pontefice conosce in profondità le contraddizioni del nostro tempo: le disuguaglianze crescenti, la frattura tra Nord e Sud del mondo, la crisi ambientale, la povertà educativa e sanitaria. E rilancia con decisione il dialogo interreligioso e l'unità dei cristiani, non come gesto diplomatico, ma come scelta concreta per difendere la dignità umana e custodire il creato. Il suo messaggio non è né vago né utopico: è un programma di resistenza al cinismo, di costruzione di alternative, di testimonianza viva del Vangelo nella storia. Leone XIV non promette soluzioni facili, ma invita a una conversione profonda, personale e collettiva. Un Papa che parla al cuore. Un pastore che invita tutti a cercare e a favorire la pace. In un mondo dove la logica della potenza sembra prevalere, il Papa si erge come voce profetica. Chiama la Chiesa e l'umanità a perseguire la pace, opponendosi al male che — lo ha ribadito con forza — mai prevarrà. La sua leadership spirituale si fonda sulla convinzione che solo la fraternità e la pace potranno salvare il mondo dalle guerre e dall'odio. Con Lui, la Chiesa entra in una nuova stagione: non di restaurazione né di rottura. Ma di ascolto, di presenza e di grandi speranze.

GAP
DOCUMENTING
THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico
per conservare i tuoi dati digitali

IL SUCCESSORE DI FRANCESCO

Verso un progetto di Chiesa globalizzata, quale fondamentale lascito del pontificato di Bergoglio?

di Giuseppe Onorati

Mercoledì 7 maggio 2025 è iniziato il Conclave per eleggere il successore al soglio petrino di Francesco.

L'evento nella sua solennità ed importanza istituzionale, in quanto atto ad eleggere il capo spirituale e temporale della Chiesa di Roma, potrebbe rappresentare l'occasione storica per capire se l'universalità della Chiesa stia cedendo in favore di una tendenza globalizzante dell'istituzione. Per meglio intenderci, pur rimanendo universale nella sua fondamentale missione spirituale, con il prossimo Conclave la Chiesa romana, potrebbe dimostrare d'inseguire il "movimento della storia" verso una riconfigurazione temporale globalizzante e ciò, rappresenterebbe l'importantissima eredità di Bergoglio.

Se ad uno sguardo superficiale possa non esserci sostanziale differenza, mentre l'universale si configura come un nucleo centrale da cui s'irradia il magistero verso la periferia, il globalizzare significa decentralizzare in favore di tutte le parti del globo.

Dunque, potremmo trovarci di fronte ad una de-romanizzazione della Chiesa, per un approccio globalista che si allinea alla tendenza conclamata del Mondo, da ormai quasi tre decenni. Ciò sarebbe la vera e fondamentale eredità di Bergoglio.

Quando nel Marzo 2013 si presentò ai fedeli con il timido buonasera, autodefinendosi un Vescovo di Roma preso dai confratelli cardinali dalla "fine del Mondo", destò curiosità per la scarsa conoscenza che l'opinione pubblica avesse di lui, senza far immaginare un pontificato incisivo. Ben presto però ci si accorse di trovarsi innanzi ad un Pontefice che a dispetto della parvenza iniziale,



con idee chiare e forti, si affacciava sulla scena della storia. Subito pretende ed auspica una Chiesa apostolica, missionaria ed umile, che viva pienamente il Vangelo andando nelle periferie del Mondo, iniziando con il nome, testimonianza di un voler ispirare la Chiesa a Francesco D'Assisi. Queste sue premesse trovano ampio respiro nella forte sensibilità alle iniquità ed ingiustizie sociali ed alla questione ambientale. La sua figura è da molti inquadrata nel solco della Teologia della Liberazione, vedendo in Bergoglio un critico del capitalismo e del consumismo, e di un Occidente a questi appiattito. Un Pontefice anti imperialista che vuole aprire le porte della Chiesa alla complessità del Mondo, tenendone il passo; un pastore che ha come intento preminente quello di una Chiesa misericordiosa, missionaria, dedita al perdono ed all'accoglienza e sempre pronta al dialogo.

Una figura quella di Bergoglio forte negli intenti e potente nella comunicazione, che ha fatto discutere e dividere sia all'interno della Chiesa che all'esterno. Diverse sono state le critiche al suo pontificato, accusato di accelerare il processo di secolarizzazione della

Chiesa, di svuotarla di senso spirituale e mistico, di aprirla talmente alla complessità del Mondo, da "dissolverla" in esso. Nonostante i temi fondamentali sollevati, le aspettative di ampia riforma ecclesiale create, il pontificato di Bergoglio però, non pare aver lasciato segni tangibili da questo punto di vista; la Costituzione Apostolica *Predicate Evangelium*, promulgata nel Marzo del 2022, per quanto s'incardini sul principio di una Chiesa missionaria, che serva le Chiese periferiche, in un'ottica sinodale e di decentramento, si sostanzia in un riassetto organizzativo istituzionale dei dicasteri. Sembra piuttosto che il pontificato di Francesco abbia creato le condizioni per un intenso ed ormai ineludibile dibattito se proseguire verso traiettorie di riforma ed apertura o ritrarre la marcia verso linee conservative e tale dibattito caratterizza ampiamente l'atmosfera con cui si aprono i lavori del nuovo Conclave.

Proprio il Conclave per eleggere il successore, rivela, per così dire, quella che potrebbe essere la storica eredità di Bergoglio: una Chiesa romana che si divincola dall'Occidente e protende verso una dimensione globale.

Come ha evidenziato l'esperto vaticanista Piero Schiavazzi, la consapevolezza della Chiesa di doversi confrontare con un Mondo globalizzato, inizia a prendere corpo nel 1999, alla vigilia del Giubileo del 2000, con l'esortazione apostolica di Giovanni Paolo Secondo *Ecclesia in Asia*, in cui si considera il terzo millennio come quello da dedicare all'Asia, dopo che il primo era stato del Vecchio Continente ed il secondo dell'America. Poi il fenomeno della globalizzazione s'intensifica progressivamente e nel 2009 nell'enciclica *Caritas in Veritate* di Benedetto Sedicesimo, esplicitamente viene considerata ma, è con Papa Francesco che diviene un obiettivo portante per la Chiesa quello d'inseguire il "passo globale" della storia.

Bergoglio nei suoi dodici anni di pontificato, indice dieci Concistori (soltanto nel 2013, anno di elezione e nel 2021 non si sono tenuti) in cui nomina l'ottanta per cento dei cardinali dell'attuale Conclave, con una distribuzione non corrispondente alla rappresentanza proporzionale dei cattolici presenti nei continenti. Il dato più saliente a spiccare è il notevole peso specifico dato alla rappresentanza asiatica, legittimando

la deduzione che l'attenzione crescente verso questo continente è stata in linea con l'importanza economica e demografica crescente da questi guadagnata nel Mondo globalizzato. Dai dati dell'Annuario Pontificio 2025, di 1.406.000.000 di cattolici nel Pianeta, l'Asia pur rappresentando l'11 per cento è presente nel Conclave con il 17,3 per cento, l'Africa che rappresentando il 20 per cento della popolazione cattolica mondiale, è il 12,8 per cento del collegio cardinalizio; l'Europa e le "tre" Americhe rimangono la massa critica dei cattolici con rispettivamente il 20,4 per cento ed il 47,8 per cento, rappresentati nel Conclave con il 39 ed il 27,8 per cento, mentre l'Oceania rappresenta circa lo 0,7 per cento della popolazione cattolica mondiale, con un 3 per cento nel Conclave. In più, in modo indiretto, Bergoglio parrebbe aver accostato un carattere proporzionale al sistema maggioritario che è quello proprio del Conclave. Se si guardano le nomine cardinalizie fatte da Papa Francesco, risaltano figure che non provengono da città con diocesi importanti ma si tratta di presidenti di conferenze episcopali eletti nei propri territori, che quindi hanno ricevuto consensi e sono fortemente rappresentativi dei territori in cui sono stati scelti evidentemente. Soprattutto ed è bene sottolinearlo ai fini del ragionamento, molti nominati non erano in convergenza con Bergoglio dal punto di vista dottrinale, se non addirittura in contrasto netto. Questo porterebbe a supporre che Bergoglio volesse di fatto dare al collegio cardinalizio un carattere di rappresentanza e collegamento con i territori e che ciò possa aver rappresentato un primo passo verso un'ipotesi di riforma che contempra la rappresentanza proporzionale della base dei fedeli.

IL SUCCESSORE DI FRANCESCO

Al nuovo Pontefice gli auguri del mondo

Mattarella: "Augurio di un fecondo pontificato e benessere spirituale e personale"



Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha mandato un messaggio al Pontefice: "Vostra Santità è chiamata ad un compito imprescindibile e oggi ancor più necessario. Le giungano i più fervidi e sinceri voti augurali miei personali e dell'intera Nazione italiana affinché attraverso la Sua alta missione possano prevalere sempre dialogo, giustizia e pace". "Nel partecipare al 'gaudium magnum' annunziato alla cristianità e al mondo dal cardinale protodiacono, desidero far giungere, anche a nome del popolo italiano, fervidi auguri per un lungo e fecondo pontificato, oltre che per il benessere spirituale e personale di Vostra Santità", scrive il capo dello Stato. "Gli italiani hanno vissuto in spirito di spontanea e profonda adesione il dolore per la scomparsa di papa Francesco. All'inizio di un nuovo cammino di servizio petrino all'unità della Chiesa, fin d'ora desideriamo accompagnare Vostra Santità, certi che a nessuna donna e a nessun uomo di buona volontà, mancheranno la preghiera e l'affettuosa vicinanza del Papa", prosegue.

Meloni: "Gli italiani guarderanno al Papa come guida"



Alla luce di quanto esposto, è evidente come per Bergoglio fosse importante cominciare concretamente ad aprire la Chiesa allo scenario globale, emanciparla da una configurazione romano centrica costantiniana e proiettarla verso una



"L'Italia ha un legame indissolubile col Vicario di Cristo. Non si potrebbero comprendere l'identità, la storia e la cultura della nostra Nazione al di fuori di quella che San Giovanni Paolo II, nel suo storico discorso al Parlamento italiano, definì la "linfa vitale" costituita dalla fede in Cristo. La nostra casa si fonda sulla sintesi straordinaria tra fede e ragione. Sintesi che ha permesso alla civiltà italiana ed europea di concepire un mondo nel quale la persona è centrale, la vita è sacra, gli uomini sono liberi e di eguale dignità, lo Stato e la Chiesa sono distinti ma si rispettano reciprocamente, e crescono insieme. Civiltà che rispetta le identità altrui senza però rinnegare la propria, e che costruisce pace laddove altri seminano morte e distruzione. Pace di cui il mondo ha disperato bisogno e che Lei, dalla Loggia della Benedizioni, ha invocato più volte, richiamando l'incessante e instancabile azione portata avanti dal compianto Papa Francesco. Gli italiani guarderanno a Lei come guida e punto di riferimento, riconoscendo nel Papa e nella Chiesa quell'autorità spirituale e morale che deriva dal suo inesauribile messaggio di amore, carità e speranza, che sgorga dalla Parola di Dio. Con affetto filiale, Giorgia Meloni", ha concluso la premier.

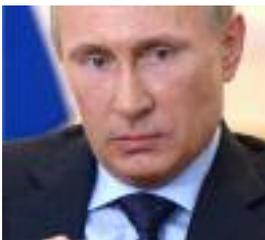
decentralizzazione. Basti pensare che diversi cardinali asiatici ed africani di sua nomina non si sono formati sul Tevere, né abbiano avuto rapporti con Roma, se non di obbedienza gerarchica. Allargando lo sguardo, questa

Trump sorpreso ma felice



"Un po' sorpreso ma molto felice": così Donald Trump reagisce nel giardino della Casa Bianca ai reporter che gli chiedono dell'elezione di Leone XIV, il primo Papa statunitense. "Congratulazioni al Cardinale Robert Francis Prevost, appena nominato Papa. È un grande onore sapere che è il primo Papa americano. Che emozione, e che grande onore per il nostro Paese. Non vedo l'ora di incontrare Papa Leone XIV. Sarà un momento davvero significativo!".

Putin: "Continueranno a svilupparsi sulla base dei valori cristiani dialogo costruttivo e interazione"



de-romanizzazione della Chiesa è leggibile come un necessario sganciamento dall'Occidente per andare verso l'Asia, in cui nonostante il peso notevole dei cattolici sia fra Filippine ed India, il vero obiettivo è l'intensificazione dei

"Sono fiducioso che il dialogo costruttivo e l'interazione instaurati tra Russia e Vaticano continueranno a svilupparsi sulla base dei valori cristiani che ci uniscono", il messaggio dello Zar

Zelensky: "Auspichiamo il sostegno morale e spirituale del Vaticano"



"L'Ucraina apprezza profondamente la posizione coerente della Santa Sede. Auspichiamo il continuo sostegno morale e spirituale del Vaticano agli sforzi dell'Ucraina per ripristinare la giustizia e raggiungere una pace duratura"

Von der Leyen-Costa: "L'Ue pronta a lavorare a stretto contatto per affrontare le sfide globali"



rapporti con la potenza cinese, il grande protagonista dell'assetto geopolitico attuale. Alla prova dell'esperienza storica dei dodici anni di pontificato, nonostante le grandi questioni intraprese, la grande incisività di Francesco pare es-

"L'Ue è pronta a lavorare a stretto contatto con la Santa Sede per affrontare le sfide globali e alimentare uno spirito di solidarietà, rispetto e gentilezza", è stata la dichiarazione congiunta di Ursula von der Leyen e Antonio Costa. Mentre la presidente dell'Eurocamera, Roberta Metsola ha auspicato che la "guida di Leone XIV sia un faro di speranza per tutti"

Macron: "Questo Pontificato sia portatore di pace e speranza"



"In questo 8 maggio questo nuovo pontificato sia portatore di pace e speranza", è stato invece il "fraterno" messaggio che Emmanuel Macron, nell'ottantesimo anniversario della fine della guerra mondiale ha portato al nuovo Papa.

Herzog: "Ansiosi di migliorare le relazioni tra Israele e Santa Sede"



"Siamo ansiosi di migliorare le relazioni tra Israele e la Santa Sede e di rafforzare l'amicizia tra ebrei e cristiani in Terra Santa e nel mondo", è il messaggio di Isaac Herzog mentre il premier Benjamin Netanyahu si limita ad augurare successo al "primo papa degli Stati Uniti". Il nuovo Papa "promuova il dialogo tra diverse religioni e la coesistenza tra le persone di diverse fedi"

sersi verificata nel porre forti basi verso una Chiesa globale e soprattutto l'andare verso la Cina per seguire "il passo della storia" e di questo sicuramente qualche "fine palato" che conosca la storia gesuitica non si stupisce.

Le sfide delle imprese moda tra transizione green e crisi della manifattura

La Moda sostenibile secondo Confartigianato

Produzione industriale, a marzo avanti con affanno (+0,1%)



A marzo 2025 l'Istat stima che l'indice destagionalizzato della produzione industriale aumenti dello 0,1% rispetto a febbraio. Nella media del primo trimestre il livello della produzione aumenta dello 0,4% rispetto ai tre mesi precedenti. L'indice destagionalizzato mensile presenta aumenti congiunturali nei comparti dei beni strumentali (+2,2%) e dei beni intermedi (+1,1%); variazioni negative registrano invece, i beni di consumo (-1,3%) e l'energia (-1,9%). Al netto degli effetti di calendario, a marzo 2025 l'indice generale diminuisce in termini tendenziali dell'1,8% (i giorni lavorativi di calendario sono stati 21 come a marzo 2024). Si registra un aumento esclusivamente per l'energia (+4,5%); mostrano cali, invece, i beni intermedi (-1,7%), i beni strumentali (-2,7%) e i beni di consumo (-2,9%). I settori di attività economica che registrano gli incrementi tendenziali maggiori sono la fornitura di energia elettrica, gas, vapore ed aria (+12,2%), la fabbricazione di apparecchiature elettriche (+5,1%) e le altre industrie manifatturiere (+2,0%). Le flessioni più



Negli ultimi anni, la moda italiana sta vivendo una fase di profonda trasformazione, spinta da un lato dalla crescente attenzione dei consumatori verso la sostenibilità e dall'altro dalla reattività delle imprese alla crisi, ora accentuata dalla guerra dei dazi avviata dagli Stati Uniti. Le nuove generazioni di consumatori si dimostrano sempre più consapevoli dell'impatto ambientale e sociale dei propri acquisti. In risposta le imprese della moda stanno adottando pratiche più sostenibili. La tracciabilità della filiera, l'uso di materiali ecologici, la riduzione degli sprechi e la promozione dell'economia circolare sono diventati principi guida diffusi tra le imprese del settore. Alla scelta etica si associa anche una maggiore competitività, dato che i consumatori premiano i prodotti che dimostrano coerenza e responsabilità. Parallelamente, la moda italiana deve fare i conti con una pro-

ampia si registrano nella fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-17,2%), nelle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-12,0%) e nella fabbricazione di mezzi di trasporto (-8,3%).

fonda crisi che ha colpito il comparto e che ora potrebbe aggravarsi con le difficoltà legate alla guerra commerciale: L'introduzione di dazi mette sotto pressione l'export, storicamente uno dei punti di forza del sistema moda italiano.

Il punto sulla congiuntura della moda - A febbraio 2025 la produzione della moda scende del -12,9%: si tratta del 25esimo mese consecutivo con il trend in territorio negativo. Nel totale del primo bimestre del 2025 la produzione scende del 12,7% una tendenza che peggiora di circa un punto percentuale la flessione dell'11,8% del 2024. Ad aprile le attese sugli ordini ristagnano, con saldo a -8 rispetto al -8,5 di marzo e in peggioramento rispetto al -2,5 di febbraio. Sempre nei primi due mesi di quest'anno le esportazioni della moda scendono del 6,0% su base annua, in controtendenza rispetto al +1,4% della manifattura e con una flessione

Il commento

A marzo la produzione industriale aumenta lievemente rispetto a febbraio, al netto dei fattori stagionali. Anche nel complesso del primo trimestre si registra una crescita congiunturale moderata, per

Unioncamere: meno giovani in Italia, meno imprese

Tripoli: "I neoimprenditori in 8 casi su 10 segnalano difficoltà all'avvio dell'attività"

Il mercato del lavoro in Italia sta cambiando: mentre la popolazione giovanile è una risorsa sempre più preziosa (ma in calo), aumentano i giovani occupati alle dipendenze e si riducono le imprese di under 35, anche a causa delle difficoltà ad aprire una nuova attività (e delle crescenti competenze tecnologiche, manageriali e finanziarie oggi necessarie a un imprenditore).



Lo ha segnalato il segretario generale di Unioncamere, Giuseppe Tripoli, intervenendo all'incontro promosso da Unioncamere e Almalaurea sui temi dell'orientamento, delle nuove imprese e del placement. Fra 2011 e 2024 l'Italia ha perso un milione di 18-34enni. Ciò ha determinato anche un calo del numero dei giovani propensi a fare impresa, con una riduzione del 31% di imprese attive in questa fascia d'età e una progressiva contrazione delle nuove iscrizioni (il 34,6% del totale nel 2011 a fronte del 27,8% del 2024). Nel medesimo tempo è cresciuta l'occupazione e, dal 2015 al 2024, è aumentato di 640mila unità il numero di occupati dipendenti principalmente a tempo pieno di 15-34 anni. "Quasi l'80% dei neoimprenditori interpellati da Unioncamere segnala difficoltà nell'aprire una impresa, in particolare oltre un imprenditore su due si scontra con le procedure amministrative", ha detto Tripoli. "Ecco perché occorrono politiche e strumenti adeguati a sostenere l'imprenditorialità giovanile. Per questo Unioncamere ha messo a punto Sni, il Servizio nuove imprese, la piattaforma che presenta opportunità e strumenti per supportare tutti coloro, aspiranti e neoimprenditori, che scelgono la via dell'impresa". La buona notizia? Crescono le imprese più tecnologiche e si irrobustiscono le start-up innovative: tra 2016 e 2024 le start-up innovative sono passate da meno di 6mila a oltre 12mila (+111,6%).

più intensa (-10,1%) nei mercati extra UE. Nel dettaglio settoriale, il calo è più marcato per gli articoli in pelle (-6,7%) e abbigliamento (-6,1%), mentre è meno pronunciato per i prodotti tessili (-3,6%).

I consumi rimangono deboli: dopo che nel 2024 i consumi delle famiglie per abbigliamento e calzature sono scesi di 1.632 milioni di euro, pari al -2,4% rispetto all'anno prece-

dente, a marzo 2025 le vendite al dettaglio di abbigliamento e calzature cedono del 3,0% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente e nel complesso dei primi tre mesi del 2025 segnano una flessione dell'1,7% su base annua, con una maggiore accentuazione per le calzature (-4,4%) rispetto all'abbigliamento (-0,9%).

Le attese sull'occupazione sono in forte calo: le assunzioni pre-

la prima volta dal secondo trimestre 2022. Tra i principali raggruppamenti di industrie si rileva una dinamica mensile in aumento per i beni strumentali e intermedi, mentre flettono i beni di consumo e l'energia.

In termini tendenziali, prosegue la contrazione dell'indice corretto per gli effetti di calendario. La riduzione su base annua registrata a marzo interessa quasi tutti i principali raggruppamenti di industrie, ad esclusione dell'energia.

POLITICA, ECONOMIA & LAVORO

viste nel trimestre aprile-giugno 2025 dalle imprese del tessile, abbigliamento e calzature sono in calo del 12,5% a fronte del calo dell'1,5% della media del manifatturiero. Le tensioni del primo bimestre dell'anno sui prezzi dell'energia si attenuano: il prezzo all'ingrosso dell'energia elettrica ad aprile scende al di sotto della media del 2024. Persiste un rincaro del 18,5% del prezzo medio dei primi quattro mesi del 2025 rispetto alla media del 2024. Il settore della moda registra un consumo di energia elettrica di 4,5 TWh con un costo dell'elettricità che, ai prezzi medi calcolati da Eurostat, si stima che superi un miliardo di euro.

I rischi dei dazi USA – Nel primo bimestre 2025, a fronte del calo -6,0% dell'export della moda, va segnalata la crescita del 3,4% delle vendite negli Stati Uniti. Questa tendenza positiva, però, si potrebbe invertire qualora il negoziato USA-UE sui dazi non approdasse ad un accordo entro luglio e venissero applicate le tariffe aggiuntive annunciati ad aprile. L'export della moda sul mercato statunitense nel 2024 vale 5.569 milioni di euro, che rappresenta l'8,7% delle vendite di prodotti manifatturieri negli USA.

Il significato di Moda sostenibile secondo Confartigianato – Il complesso mix di fattori spinge molte aziende a rivedere le proprie strategie produttive e commerciali, maggiormente orientate alla sostenibilità. Il profilo della sostenibilità delle imprese della moda, un settore ad alta vocazione artigiana, è stato presentata da Maria Luisa Rubino, Responsabile nazionale Federazioni Moda e Artistico, nel corso dell'evento 'Sustainab-Italy. La sostenibilità della moda Made in Italy nelle percezioni dei consumatori' organizzato nell'ambito della Giornata del Made in Italy.

L'intervento ha evidenziato il ruolo cruciale delle micro e piccole imprese nella moda sostenibile italiana, fondata su qualità artigianale e filiere territoriali. La sostenibilità viene intesa in senso ambientale, sociale ed economico, grazie a pratiche produttive etiche e processi a basso impatto. Le certificazioni rappresentano strumenti essenziali per garantire trasparenza, sicurezza e tracciabilità, rafforzando l'immagine del Made in

Ue, Coldiretti: “Pac forte per garantire sovranità cibo, bene no a fondo unico”

Con l'aggravarsi delle tensioni internazionali e lo spettro di una guerra commerciale occorre una Politica agricola comune (Pac) forte, con un bilancio adeguato a garantire la sfida della sovranità alimentare per l'intero Continente. Lo ha affermato Ettore Prandini, presidente di Coldiretti e Chair del comitato strategico di Farm Europe, in occasione della conferenza sulla visione dell'agricoltura e dell'alimentazione a Bruxelles. Importanti in tale ottica le dichiarazioni del Commissario all'Agricoltura Christophe Hansen sulla necessità di mantenere l'autonomia del bilancio della Pac, ribadendo quanto anticipato il mese scorso nell'incontro al Vinitaly con il segretario generale di Coldiretti Vincenzo Gesmundo e lo stesso Prandini. Una richiesta di Coldiretti e Filiera Italia fatta propria ieri anche dal Parlamento Europeo.

Zootecnia europea: basta idee preconette, è un modello di sostenibilità globale

Un accento particolare è stato posto da Prandini sul settore zootecnico, per lanciare un appello forte e chiaro alle istituzioni europee: “L'Unione Europea deve voltare pagina dopo cinque anni segnati da idee preconette e da una visione errata, pessimista e negativa del settore zootecnico” ha sottolineato il presidente di Coldiretti. Prandini ha evidenziato il ruolo strategico dell'allevamento europeo nel rispondere alle sfide nutrizionali, ambientali, econo-



omiche e climatiche: “Il nostro sistema zootecnico è tra i più sostenibili ed efficienti al mondo. Non possiamo accettare che venga demonizzato. Anzi, può essere un modello globale, soprattutto in un contesto di crescente domanda di proteine e di incremento della popolazione mondiale”.

Carne sintetica: un rischio per la dieta e le aree rurali, centralità dell'allevamento

Prandini ha evidenziato i rischi legati alla produzione di proteine in laboratorio, ribadendo la centralità degli allevamenti nella qualità della dieta e nella vitalità delle aree rurali: “Pensare di sostituire il nostro patrimonio zootecnico con carne sintetica è irresponsabile. Dobbiamo garantire una sana alimentazione per tutti, sostenendo un comparto che ha anche un impatto positivo su ambiente e occupazione, in particolare nelle zone svantaggiate”.

Strategia Ue per la zootecnia: Coldiretti e Farm Europe chiedono un gruppo ad alto livello e obiettivi chiari

Coldiretti e Farm Europe accolgono con favore l'impegno della Commissione europea per una strategia specifica per la zootecnia, ma chiedono che essa sia costruita attraverso un gruppo ad alto livello, sul modello di quello già esistente per il vino. La nuova strategia dovrebbe puntare su quattro obiettivi principali: rilocalizzare la produzione all'interno dell'Ue, valorizzare la bioeconomia e i co-prodotti zootecnici, riconoscere il ruolo ambientale positivo degli allevamenti e assicurare ai cittadini l'accesso a carne e latte di qualità.

Tre Leve per l'Allevamento del Futuro: Investimenti, Innovazione Ambientale e Politiche Basate sulla Scienza

“Servono tre leve principali – ha spiegato Prandini –: investimenti economici adeguati, innovazione ambientale con strumenti semplici per gli allevatori e politiche pubbliche fondate su basi scientifiche, che valorizzino le denominazioni, garantiscano trasparenza ai consumatori e fermino l'equiparazione impropria tra carne vera e prodotti sintetici”. “È ora che l'Europa torni a essere consapevole del valore della sua zootecnia. Serve una strategia ambiziosa, fondata su scienza, sostenibilità e competitività per costruire l'allevamento del futuro”, ha concluso Prandini.

Fonte Coldiretti

Italy nel mondo. I consumatori sono sempre più attenti e orientati al mercato verso prodotti certificati e responsabili. Le imprese artigiane si confermano presidio di innovazione sostenibile e coesione sociale. Investimenti e azioni per la sostenibilità – Nell'intervento di

Confartigianato è stato ricordato che nel 2024, nonostante le difficili condizioni del credito determinate dalla stretta monetaria, il 21,6% delle imprese del settore del tessile, abbigliamento e calzature hanno investito in prodotti e tecnologie green.

L'analisi dei dati Istat evidenzia che tra gli investimenti per una gestione più efficiente e sostenibile dell'energia e dei trasporti si osserva una maggiore diffusione per l'installazione di macchinari e impianti ad alta efficienza energetica e di impianti per la produzione di ener-

gia elettrica da fonti rinnovabili, seguiti dall'acquisto veicoli a basse emissioni (elettrici, ibridi o alimentati a gas) e l'isolamento termico degli edifici e la realizzazione di edifici a basso consumo energetico.

Fonte Confartigianato

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pizza pranzo, al cocktail bar.

servizi **Sisal**

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

ricariche
carte prepagate
con iban italiano

pagamenti
contributi inps

Rimbalza la produzione industriale tedesca, ampia risalita ora è al +3%



In Germania a marzo la produzione industriale è aumentata del 3% mese su mese dopo l'aggiustamento stagionale e di calendario, secondo i dati provvisori forniti dall'Ufficio Federale di Statistica (Destatis). Il confronto meno volatile, viene spiegato, tra tre mesi mostra inoltre che la produzione è aumentata dell'1,4% nel 1 trimestre del 2025 rispetto al 4 trimestre del 2024. In base a questo confronto, la produzione ha registrato l'aumento più significativo dall'inizio del 2022. E' stato confermato il risultato provvisorio di febbraio 2025 (-1,3% rispetto a gennaio 2025). Rispetto al marzo 2024, la produzione è diminuita dello 0,2% nel marzo 2025 dopo l'aggiustamento per gli effetti del calendario. A marzo 2025 le esportazioni tedesche sono aumentate dell'1,1%, mentre le importazioni sono diminuite dell'1,4% rispetto a febbraio 2025. Sulla base di dati provvisori, l'Ufficio federale di statistica (Destatis) segnala inoltre un aumento delle esportazioni del 2,3% e un equivalente aumento delle importazioni del 2,3% rispetto a marzo 2024. La Germania ha esportato merci per un valore di 133,2 miliardi di euro e ne ha importate per un valore di 112,1 miliardi di euro. La bilancia commerciale ha quindi registrato un surplus di 21,1 miliardi di euro, in aumento rispetto ai 18 miliardi di febbraio e anche rispetto ai 20,5 miliardi di marzo 2024. La maggior parte delle esportazioni tedesche è stata destinata agli

Mattarella: "L'Europa non arretri di fronte alle difficoltà"

"Il 9 maggio 1950 veniva rilasciata la storica dichiarazione con la quale il Ministro degli Esteri francese Robert Schuman proponeva la creazione di una comunità di Stati per la produzione comune di carbone e acciaio, strumento per immaginare un'Europa unita dapprima sul piano economico e in prospettiva sul piano politico, così da superare la tragica esperienza della guerra. Veniva allora intrapreso un ambizioso percorso di integrazione che ha vissuto dei momenti di difficoltà ma non si è mai arrestato". E' quanto si legge nel messaggio, in occasione dei 75 anni dalla dichiarazione di Schuman e nel 70esimo anniversario della dichiarazione di Messina, del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Ma andiamo a vedere l'integrale dell'intervento di Mattarella: "Il 9 maggio 1950 veniva rilasciata la storica dichiarazione con la quale il Ministro degli Esteri francese Robert Schuman proponeva la creazione di una comunità di Stati per la produzione comune di carbone e acciaio, strumento per immaginare un'Europa unita dapprima sul piano economico



e in prospettiva sul piano politico, così da superare la tragica esperienza della guerra.

Veniva allora intrapreso un ambizioso percorso di integrazione che ha vissuto dei momenti di difficoltà ma non si è mai arrestato.

Nel giugno del 1955 la Conferenza di Messina tracciò la rotta verso la firma dei Trattati di Roma. Quella stagione di rinnovato impegno segnò una svolta decisiva nel processo di unificazione, consolidando le fondamenta di un'Europa capace di guardare al futuro con ambizione e responsabilità.

Oggi, a 75 anni dalla dichiarazione Schuman e nel 70° anniversario della Conferenza di

Messina, celebriamo la Festa dell'Europa e con essa gli enormi progressi di quel cammino comune che ha portato pace, stabilità e prosperità nel continente.

Di fronte all'incalzare degli sviluppi internazionali e alle minacce strategiche e geopolitiche cui è sempre più esposta la Comunità internazionale, si impone oggi, con rinnovato vigore e determinazione, la necessità di non arretrare rispetto alle difficoltà. Solo attraverso sforzi creativi e proporzionati ai pericoli che incombono, potremo preservare l'ideale di un'Europa forte, giusta e pacifica, baluardo di speranza per le generazioni future.

È una sfida di proporzioni incommensurabili: per originalità rispetto alle forme usuali di cooperazione tra Stati nazionali; per l'ingente capitale di fiducia reciproca richiesto a chi sceglie di parteciparvi; per la portata delle innovazioni istituzionali necessarie alla sua realizzazione; e per la determinazione richiesta alle classi dirigenti nel superare gli inevitabili ostacoli che derivano da tanta complessità.

Se non sapremo affrontare con coraggio, risolutezza e lungimiranza le sfide che minacciano il nostro futuro, rischieremo di smarrire quel patrimonio inestimabile di diritti e valori che costituiscono la pietra angolare del nostro progetto di integrazione. Prosperità condivisa, eguaglianza sostanziale, libertà inviolabile, pace duratura e democrazia solida, nel rispetto dell'ambiente che ci accoglie, non sono soltanto ideali da custodire, ma impegni concreti da rinnovare con determinazione. È nella nostra capacità di affrontare il cambiamento, con unità e responsabilità, che risiede il destino dell'Italia e dell'Europa e il benessere delle generazioni che verranno".

Bradisismo nei Campi Flegrei: sospesi gli adempimenti fiscali

Sospesi i termini per gli adempimenti e i versamenti tributari e contributivi, per l'area dei Campi Flegrei interessata dagli eventi sismici del 13 marzo 2025 e del 15 marzo 2025. La misura è rivolta ai soggetti che alla data del 13 marzo 2025, avevano la residenza o la sede legale o la sede operativa dichiarata alla competente camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura negli immobili:

- danneggiati e sgomberati per inagibilità in base ad appositi provvedimenti, a seguito del sisma del 13 marzo 2025 e del 15 marzo 2025 che hanno interessato la zona dei Campi Flegrei

Stati Uniti. Al netto di fattori stagionali e di calendario, le esportazioni di beni verso gli Stati Uniti sono aumentate del 2,4% rispetto a febbraio 2025,

- danneggiati per i quali, alla data di entrata in vigore del presente decreto, sia stata chiesta la verifica di agibilità a seguito degli stessi eventi sismici e per i quali sia stato disposto lo sgombero per inagibilità.

A stabilirlo, l'articolo 11 del DL n.65/2025, pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 104/2025. I beneficiari saranno individuati con un decreto della protezione civile, entro trenta giorni da oggi, 8 maggio 2025 (data di

con un valore di 14,6 miliardi di euro. Le esportazioni verso la Cina sono invece aumentate del 10,2%, raggiungendo i 7,5 miliardi di euro.

entrata in vigore del citato DL n. 65/2024). La sospensione riguarda i versamenti e degli adempimenti tributari in scadenza dal 13 marzo al 31 agosto 2025, ad eccezione di quelli relativi ai dazi doganali e alle accise. Per lo stesso periodo, sono sospesi i termini relativi agli adempimenti e ai versamenti dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria. La misura di favore interessa anche le cartelle di pagamento emesse dagli agenti della riscossione. La finestra di sospensione vale anche per i mutui e i finanziamenti di imprese e società che al 13 marzo

2025 avevano la sede legale o operativa negli immobili danneggiati.

I termini di versamento relativi alle cartelle di pagamento non ancora affidati all'agente della riscossione, agli atti previsti dall'articolo 29 e 30 del DL 78/2010, o alle ingiunzioni emesse dagli enti territoriali (Regio decreto n. 639/1919) non ancora affidati, riprendono a decorrere dalla scadenza del periodo di sospensione. I pagamenti sospesi dovranno essere effettuati, senza applicazione di sanzioni e interessi, in un'unica soluzione entro il 10 dicembre 2025.

Fonte Agenzia delle Entrate

POLITICA, ECONOMIA & LAVORO

Giorgia Meloni schiva Gaza, rilancia su Difesa e attacca Renzi: il premier time tra silenzi strategici e stoccate

di Viola Scipioni

Alla quarta tornata di premier time in oltre due anni e mezzo di governo, Giorgia Meloni si presenta a Palazzo Madama con il consueto stile assertivo, ma anche con una strategica dose di silenzio. Nove i quesiti delle opposizioni, che spaziano dalle riforme alla guerra in Ucraina, dal caro bollette alla cooperazione con gli Stati Uniti. Ma il tema più caldo, quello della crisi in Medio Oriente e del controverso piano israeliano su Gaza, resta aggirato. «Siamo sempre stati dalla parte dei civili palestinesi», fanno sapere fonti di Palazzo Chigi, «contrari all'invasione, per due popoli e due Stati». Dichiarazioni però affidate al fuorionda, come la risposta della premier al senatore Giuseppe De Cristofaro (Avs), che la incalza sul silenzio riguardo al piano Netanyahu: «lo abbiamo detto, lo abbiamo fatto», replica Meloni, ma solo a microfono



spento. L'imbarazzo è palpabile: persino Matteo Salvini, intercettato, ammette di evitare il tema perché si occupa di «dighe e treni». Il governo resta cauto per non incrinare i delicati equilibri con Washington, soprattutto in vista di un possibile ritorno di Donald Trump alla Casa Bianca. Sul fronte difesa, invece, Meloni è inequivocabile. «Nel 2025 raggiungeremo il 2% del Pil in spesa militare», dichiara rispondendo a Carlo Calenda.

«Lo ribadisco con la coerenza di chi da patriota ha sempre sostenuto che la libertà ha un prezzo». Un impegno preso nel 2014 con la Nato e, secondo Meloni, fondamentale «per farsi rispettare». Il ministro della Difesa Guido Crosetto, in audizione al Copasir, conferma l'undicesimo pacchetto di aiuti militari a Kyiv, che includerà i sistemi antiaerei Samp-T. E accusa: «Putin non vuole la pace in Ucraina», mettendo in discussione l'efficacia

della diplomazia russa. Non mancano gli scontri in Aula. Matteo Renzi punzecchia la premier sulle riforme e sull'incoerenza politica. La replica è tagliente: «Dimissioni in caso di sconfitta al referendum? Lo farei volentieri, ma non farò mai niente che abbia già fatto lei». Sul piano economico, Meloni difende i dati della produzione industriale: «la flessione non è solo italiana, ma europea. L'Italia registra una delle performance migliori». E rivendica le scelte di politica energetica: «La cooperazione con gli Stati Uniti non è un favore a Trump. È una strategia di diversificazione iniziata con Biden». Il messaggio è chiaro: Meloni guarda al futuro, al bis del 2027. E lo fa cercando di tenere insieme il filo con gli alleati internazionali, l'identità sovranista della sua maggioranza e il profilo istituzionale che la posizione impone. I silenzi, specie su Gaza, parlano quanto le parole.

E forse di più.

Contro-Dazi, nuova lista Ue e ci sono whisky, suv e la Boeing

La Commissione europea prepara una risposta ai dazi Usa nel caso in cui le trattative non vadano a buon fine. Stanno preparando un elenco dal valore di quasi 100 miliardi di euro di merci che potrebbero essere soggette a nuove tariffe. La gamma di prodotti è molto ampia: si va da quelli industriali, agricoli, ma anche ad alcuni superalcolici tra cui figura anche il bourbon e il whisky americano. Quest'ultimo era stato escluso dalle prime contromisure su insistenza dell'Italia e della Francia per il rischio di dazi sui vini, importati negli Usa dall'Ue. Nella lista dei 'contro-dazi' anche gli smartphone tra cui l'iPhone della Apple. La Commissione avvia anche una consultazione su possibili restrizioni di alcune esportazioni Ue di rottami di acciaio e prodotti chimici verso gli Stati Uniti, per un valore di 4,4 miliardi di euro. Il totale delle possibili contromisure ammonta, dunque, complessivamente a circa 100 miliardi di euro. La consultazione mira ad affrontare sia i dazi universali statunitensi, cosiddetti reciproci, sia i dazi su automobili e componenti automobilistici decisi da Washington. L'Ue vuole "mantenere un approccio proporzionato", la nuova lista di contro-dazi nei confronti degli Stati Uniti "non è uno strumento di escalation e non è una risposta dollaro per dollaro". Lo chiariscono alti funzionari Ue dopo la pubblicazione del nuovo elenco di prodotti Usa da colpire - ora in consultazione pubblica - sottolineando che la via maestra per Bruxelles resta un'intesa con Washington. "Tutte le opzioni restano sul tavolo", incluse possibili misure nel settore dei servizi che potrebbero coinvolgere le Big Tech. Si tratta però, precisano le stesse fonti, di un capitolo separato che richiederebbe una procedura diversa. La lista dei contro-dazi nasce per rispondere all'"asimmetria" creata dalle sovrattasse di Donald Trump e include quei prodotti per i quali l'Ue ritiene che "le misure statunitensi abbiano alterato radicalmente i termini di scambio di cui godevamo in passato". Le contromisure, spiegano le stesse fonti, scatteranno solo in caso di fallimento dei negoziati: l'obiettivo è "riequilibrare" gli scambi commerciali.

Economia di guerra: l'Ucraina potrebbe sganciarsi dal dollaro e passare all'euro

La Banca nazionale ucraina (NBU) sta considerando un possibile disancoraggio dal dollaro statunitense in favore dell'euro, nel quadro di una crescente integrazione economica e strategica con l'Unione Europea. Si chiama "economia di guerra". Una mossa, dichiarata dal governatore dell'istituto, Andriy Pyshnyi alla Reuters, che riflette una serie di fattori convergenti: la prospettiva di adesione all'Ue, il rafforzamento del ruolo europeo nella sicurezza dell'Ucraina, la volatilità dei mercati internazionali e la frammentazione del commercio globale. "Questo lavoro è complesso e richiede una preparazione versatile e di alta qualità", ha affermato. Storicamente,



la grivna - la moneta ufficiale ucraina introdotta nel 1996 - ha avuto il dollaro come principale valuta di riferimento. Dopo l'invasione russa del 2022, Kiev ha imposto controlli sui capitali e fis-

sato il cambio attorno a 29 grivne per dollaro. Nell'ottobre 2023, la banca centrale è passata a un sistema a tasso di cambio gestito, mantenendo il dollaro come benchmark operativo. Ma adesso l'euro sta

guadagnando terreno. Sebbene Pyshnyi abbia precisato che le transazioni in dollari restano prevalenti nei mercati valutari, ha anche rilevato un "moderato" aumento della quota di operazioni denominate in euro. Il contesto geopolitico influisce, ovviamente. Le riserve in dollari hanno tradizionalmente tradito le alleanze militari, ma i segnali di disimpegno statunitense alimentano riflessioni su nuove ancora finanziarie. La Moldavia, per esempio, ha già sostituito il dollaro con l'euro come valuta di riferimento a partire dal 2 gennaio. Per il 2025, scrive la Reuters, Kiev prevede di ricevere 55 miliardi di dollari di fi-

nanziamenti esterni, sufficienti a coprire il deficit e a costituire riserve per gli anni successivi. Le proiezioni indicano 17 miliardi nel 2026 e 15 miliardi nel 2027, in un contesto di aiuti progressivamente decrescenti.

Xi Jinping è in Russia nel quadro di una visita che durerà fino a sabato 10 maggio, nel corso della quale verranno rilanciate le relazioni bilaterali con l'omologo Vladimir Putin, anche attraverso la firma di nuovi accordi di partenariato commerciale. Il cuore della missione saranno però le diverse celebrazioni del Giorno della Vittoria, con cui ogni 9 maggio la Russia ricorda la sconfitta delle forze tedesche naziste nel 1945, nell'ambito della seconda guerra mondiale. Quest'anno, i festeggiamenti saranno particolarmente più sentiti, cadendo l'80esimo anniversario da quando l'Armata rossa issò la propria bandiera sul Reichstag di Berlino. Il presidente cinese punta a discutere con Putin del modo con cui espandere le relazioni energetiche, che già Pechino acquista a prezzi vantaggiosi. Saranno siglati anche altri accordi com-

Xi Jinping in visita in Russia per rafforzare legame energetico

merciali e, forse, sulla difesa. Questo mentre Kiev accusa Pechino di rifornire di armi e munizioni la Russia. Inoltre, il mese scorso il presidente Volodymyr Zelensky ha invitato i paesi europei a boicottare i festeggiamenti russi del 9 maggio, invitandoli a raggiungerlo a Kiev insieme ai vertici dell'Unione europea, per inviare un segnale di denuncia delle azioni russe in Ucraina. Non solo Bruxelles sostiene la proposta ucraina, ma ha presentato, tramite la Commissione europea, le nuove tappe della road map 'RePowerEu', che punta a porre definitivamente fine alla dipendenza energetica europea dalla Russia, avviata dopo l'ag-



gressione del febbraio 2022. In particolare, tra i punti in tabella di marcia ci sono: l'interruzione di tutte le importazioni di gas e petrolio russi entro il 2027; il contrasto all'elusione delle san-

zioni da parte della "flotta ombra" russa; limitazione alla fornitura di materiali nucleari russi; miglioramento della tracciabilità delle importazioni di gas russo.

Non solo Bruxelles sostiene la proposta ucraina, ma ha presentato, tramite la Commissione europea, le nuove tappe della road map 'RePowerEu', che punta a porre definitivamente fine alla dipendenza energetica europea dalla Russia, avviata dopo l'aggressione del febbraio 2022. In particolare, tra i punti in tabella di marcia ci sono: l'interruzione di tutte le importazioni di gas e petrolio russi entro il 2027; il contrasto all'elusione delle sanzioni da parte della "flotta ombra" russa; limitazione alla fornitura di materiali nucleari russi; miglioramento della tracciabilità delle importazioni di gas russo.

Dire

Trump e l'ombra di Mao sulle prossime trattative commerciali con la Cina

di **Giuliano Longo**

Mentre i rappresentanti degli Stati Uniti e della Cina fanno le valigie per incontrarsi in Svizzera tentando di attenuare l'escalation della loro guerra commerciale, Asia Times riporta un articolo del giornale statale Beijing Daily che potrebbe rappresentare un segnale di svolta.

L'articolo sostiene che la guerra commerciale è un tentativo americano di soffocare la crescita economica della Cina e quindi è necessario considerare le attuali tensioni commerciali come uno sviluppo a lungo termine.

Da notare che il titolo dell'articolo fa riferimento al saggio del 1938 di Mao Zedong "sulla guerra di lunga durata", nel quale si esprimeva l'approccio di Mao durante la seconda guerra sino-giapponese, tra il 1937 e il

1945. Una strategia che fu fondamentale anche per la successiva istituzione della Repubblica Popolare Cinese nel 1949, dopo la vittoria comunista nella "lunga marcia". Il saggio di Mao del 1938 descriveva una lotta che, a prima vista, potrebbe sembrare quantomeno estemporanea alla luce dall'attuale conflitto tariffario tra Cina e Stati Uniti, ma la tesi fondamentale era che la guerriglia fosse un'attività a lungo termine a fronte delle scarse possibilità di una rapida vittoria. Insomma una guerra di logoramento si sarebbe conclusa la vittoria della Cina che avrebbe lentamente prosciugato le risorse delle forze giapponesi più forti, come in effetti fu. Invocando la frase "Sulla guerra prolungata", sembrerebbe che Pechino consideri i suoi problemi economici con gli



Stati Uniti come un conflitto senza una rapida risoluzione, cosa che potrebbe non quadrare a Trump che invece vuole baldanzosamente raggiungere un accordo. Ma preparando i propri cittadini a una guerra commerciale prolungata, la strategia della Cina, analogamente a quella di Mao, potrebbe essere quella di rallentare il processo per raggiungere nel tempo il miglior accordo possibile. Il Governo e il Partito Comunista ritengono che i consumatori cinesi siano più capaci di affron-

tare le difficoltà rispetto agli americani. Pertanto chi negozierà con Pechino farebbe bene ad approfondire il concetto "Sulla guerra prolungata" per comprendere le intenzioni del presidente cinese Xi.

Un'altra delle idee politiche di Mao era la "guerra popolare" che prevedeva un movimento lento in cui si creavano "istituzioni ombra" un gruppo che gradualmente si sostituivano quelle consolidate per ottenere il sostegno della popolazione locale. Ciò rispecchia in parte

l'approccio della Cina alla globalizzazione nel corso della quale ha sostenuto o creato alternative alle istituzioni guidate dagli Stati Uniti. Fra queste la Banca Asiatica per gli Investimenti nelle Infrastrutture, la Shanghai Cooperation Organization e la Belt and Road Initiative, create per essere alternative a organismi internazionali più consolidati, come il FMI e la Banca Mondiale troppo dominate dagli Stati Uniti.

Sta diventando sempre più chiaro che l'amministrazione Trump ha commesso un grave errore dando per scontato che Pechino avrebbe capitolato rapidamente, dimostrando una scarsa comprensione della cultura e della storia politica cinese. L'accordo immediato atteso non si è concretizzato e le catene commerciali statunitensi ora avvertono i consumatori che molti prodotti potrebbero scarseggiare. Ovvero, la guerra commerciale è diventata una guerra di logoramento e qualsiasi mossa Xi faccia ora sarà probabilmente solo la prima della sua "lunga marcia" per logorare gli Stati Uniti.



CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055200

fax 06 33055219



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



- ★ volantini,
locandine e manifesti
biglietti da visita
inviti e partecipazioni
cartoline e calendari
buste e carte intestate
-

★ Stampa riviste e cataloghi



È stato licenziato già nella giornata di mercoledì il primario di Piacenza arrestato per violenza sessuale e stalking sulle colleghe e le infermiere del reparto. Una vicenda da cui emerge un "quadro gravissimo", su cui la Regione avvierà "tutte le verifiche disciplinari su eventuali comportamenti collegati per garantire piena chiarezza e trasparenza". Ad assicurarlo è il governatore dell'Emilia-Romagna Michele de Pascale commentando il caso di Emanuele Michieletti, il primario di Radiologia 60enne arrestato ieri all'ospedale civile di Piacenza con l'accusa di violenza sessuale aggravata e atti persecutori nei confronti di dottoresse e infer-

di Riccardo Bizzarri (*)

Italia, 2025. Mentre le corsie degli ospedali si svuotano di personale, le liste d'attesa si allungano più delle code ai caselli a Ferragosto, e i medici di base sono diventati creature mitologiche al pari dell'unicorno, spunta l'ultima, raccapricciante perla dal Pronto Soccorso dell'assurdo: il primario di radiologia dell'ospedale di Piacenza, Emanuele Michieletti, viene licenziato per giusta causa dopo essere stato arrestato con l'accusa di violenza sessuale aggravata e atti persecutori contro colleghe dottoresse e infermiere. Una realtà che supera la più nera delle fiction, condita da un silenzio di reparto che, più che clinico, suona ormai complice. "Donne in stato di soggezione e omertà", titola l'ANSA. Un episodio che grida allo scandalo, ma in un sistema sanitario dove ormai l'unico pronto intervento è quello per le figuracce, non stupisce nessuno. «Abbiamo avviato verifiche interne», ha dichiarato con esemplare tempismo Paola Bardasi, direttrice generale dell'Ausl di Piacenza. Verifiche che, come da tradizione italiana, arrivano puntuali come

Abusi sulle colleghe, il primario Michieletti di Piacenza accusato di stupro è già stato licenziato

miere dello stesso ospedale. Il medico è agli arresti domiciliari. Le indagini, avviate dopo che una collega del primario ha denunciato la violenza subito in ospedale all'inizio di gennaio, hanno documentato 32 episodi in 45 giorni di intercettazioni telefoniche ed ambientali, grazie ad una telecamera piazzata nello

studio del medico. Alcuni rapporti erano consenzienti. L'uomo, è stato ricostruito, chiamava le vittime con l'altoparlante, per farle arrivare alla sua porta e poi, una volta entrate, le violentava. A quanto hanno appurato le indagini, il comportamento del medico non era un segreto e all'interno dell'ospede-

dale molti operatori ne erano a conoscenza. Ma vigeva un clima di omertà. Il medico era considerato 'potente' (veniva anche spesso intervistato) e molte donne subivano le violenze per paura di ritorsioni lavorative o di altro tipo. La dottoressa che ha deciso di denunciare (si è rivolta all'Ausl e alla Questura) ha rac-

contato di essere entrata nell'ufficio del primario per parlare del piano ferie e di essere stata sbattuta contro un armadio e costretta a subire atti sessuali, dopo che il medico aveva chiuso a chiave la porta. La situazione è stata interrotta dal casuale arrivo di un collega che bussava alla porta.

“Corsie dell'orrore: il primario molestatore e la sanità pubblica in stato terminale”

l'autobus dopo che ti sei messo a camminare. La direttrice promette anche la possibilità di costituirsi parte civile: un gesto lodevole, purché non finisca nel grande archivio dei buoni propositi con la muffa. Intanto, il dottor Michieletti ha scelto il silenzio davanti al giudice. Si avvale della facoltà di non rispondere, e noi ci avvaliamo della facoltà di chiederci come sia potuto restare lì, per anni, in un ospedale pubblico, a distribuire terrore invece di cure. Viene in mente Cicerone, quando nel Senato romano gridava: "Quo usque tandem abutere, Catilina, patientia nostra?" fino a quando, Michieletti, abuserai della nostra pazienza? O, meglio, fino a quando certi personaggi potranno agire indisturbati in strutture pubbliche pagate con le tasse di tutti?



Eppure, forse ci eravamo distratti, occupati come siamo a trovare ginecologi disponibili, a prenotare esami con l'attesa di un parto elefantico, o a capire se il nostro medico è ancora vivo o è stato trasferito in qualche buco nero burocratico. In una sanità dove il burnout è una mansione,

e i turni massacranti sono la nuova normalità, è sempre più difficile accorgersi del marcio. Perché quando tutto puzza di disorganizzazione, non distingui più il tanfo del crimine da quello dell'inefficienza. Non bastavano i tagli, le fughe dei medici all'estero, gli ospedali a pezzi:

adesso abbiamo anche i primari con l'anima da villain di un noir scadente. E se una volta la camicia bianca del medico era simbolo di rispetto, oggi pare possa nascondere anche il peggio.

In un Paese dove la sanità pubblica è diventata l'equivalente di una barca con più buchi che legno, resta una domanda: è possibile ricostruire un sistema sano da fondamenta così corrotte? O continueremo a tappare falle con i comunicati stampa, mentre il Titanic sanitario va a picco, con tanto di orchestra a suonare in sala operatoria? L'unica radiografia che oggi possiamo fare è quella al sistema stesso. E, purtroppo, la diagnosi è infausta: metastasi etica, necrosi istituzionale e prognosi riservata, ma con forti sospetti di recidiva.

(*) *Giornalista*

ELPAL CONSULTING
BUSINESS CORPORATE - FINANCE - TAX & LEGAL - REAL ESTATE

Lgo Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032



ELPAL CONSULTING S.p.A. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione della società dell'Amministrazione Unico Dott. Talloni Alessandro. Con una trentennale esperienza l'ordine dei Dottori Commercialisti Dott. Alessandro Peltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione del territorio. ELPAL CONSULTING S.p.A. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partnership con i migliori studi legali, contabili, agrari ed edili, offre ai propri clienti e strutture di Real Estate, in grado di offrire la consulenza globale all'impresa.

STE.NI
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

SOLO DALLE GRANDI
PASSIONI NASCONO
LE GRANDI IMPRESE



Cronache italiane



De Pascale, intervenendo sulla vicenda che ha choccato gli ambienti della sanità di Piacenza, ringrazia la Procura e la squadra mobile di Piacenza “per l’accurato lavoro di indagine svolto

che, al netto delle valutazioni che competeranno all’autorità giudiziaria, fa emergere un quadro gravissimo all’interno dell’ospedale di Piacenza. Riconosco con la medesima gratitudine il corag-

gio con il quale la dottoressa ha deciso di denunciare l’accaduto rivolgendosi alla direzione aziendale dell’Ausl di Piacenza, la quale poi ha cooperato affinché la notizia entrasse immediatamente nella conoscenza della Questura e della Procura della Repubblica. Già nella giornata di ieri l’Ausl ha proceduto al licenziamento del primario coinvolto”. Per de Pascale, del resto, “indipendentemente dagli esiti del procedimento penale, sul piano del diritto del lavoro il quadro emerso è di per sé ampiamente sufficiente a giustificare provvedimenti immediati e inequivocabili. Ho inoltre richiesto di avviare ulteriori verifiche di-

disciplinari su eventuali comportamenti collegati meritevoli di attenzione, per garantire piena chiarezza e trasparenza sull’intera situazione”. Il sistema sanitario dell’Emilia-Romagna, a partire dall’Ausl di Piacenza, “ha attivato negli anni diversi strumenti sia per sostenere denunce e segnalazioni che di prevenzione- afferma il presidente- tuttavia un episodio di questa gravità ci impone di andare oltre. Dobbiamo rafforzare ogni azione volta a sostenere chi trova il coraggio di denunciare, promuovendo un clima di ancora maggiore fiducia verso le istituzioni, ma ancora di più non possiamo accettare un persistente

clima culturale nel quale una persona possa anche solo pensare di attuare condotte come quelle contestate, immaginando di avere il diritto di uscirne impunite per via della sua posizione o del ruolo che ricopre all’interno della nostra società”. In poche parole, secondo il governatore “è evidente che alla base di simili condotte ci sono certamente comportamenti individuali, ma c’è anche un clima maschilista e patriarcale che dobbiamo aggredire in radice anche dentro le nostre organizzazioni e istituzioni, affinché non si possa nemmeno ipotizzare il verificarsi di fenomeni di questo tipo”.

Dire

Cronache italiane - SPECIALE FORMAZIONE E UNIVERSITÀ

Università, il 60% dei giovani non sa cosa scegliere: lo rivela l’indagine Ugl-Luiss

Quasi due giovani italiani su tre sono preoccupati dalla scelta del percorso universitario da seguire. Il dato emerge da un rapporto Ugl-Luiss Business School condotto su un campione di 500 ragazzi tra i 17 e i 20 anni che hanno la concreta intenzione di iscriversi al primo anno di Università o sono già iscritti entro il secondo anno e devono valutare il percorso universitario più idoneo alle loro aspirazioni occupazionali.

L’indagine, presentata in una delle sedi romane dell’Ateneo in occasione dell’imminente Festa dei Lavoratori, evidenzia che la decisione del percorso universitario è fonte di preoccupazione per il 60% degli intervistati (circa un quarto si è addirittura dichiarato “moltissimo preoccupato”), mentre per il 63% il fattore di scelta più diffuso è il tipo di lavoro che si vorrebbe ottenere in futuro; il 68%, invece, ritiene la competenza informatica tra le più rilevanti nel mondo del lavoro.

PIÙ PREOCCUPATI AL NORD
Il livello di preoccupazione sale scendendo per lo “stivale” e raggiunge il 68% nel sud e nelle isole, mentre scende tra il 52% e 56% al nord. Il non avere, o non aver avuto, un supporto affidabile per compiere tale scelta è la ragione più diffusa (38%) di questa preoccupazione, insieme alla necessità di individuare un percorso che appassioni davvero (40%).

I FATTORI DI SCELTA

Il tipo di lavoro che si vorrebbe avere al termine dell’università è il fattore di scelta più diffuso tra gli intervistati (63%). Meno del 10%, invece, individua questo fattore nei consigli di persone “seguite” sui canali social. In questo ambito, dunque, gli influencer influenzano poco e, comunque, hanno meno peso degli amici che sono già iscritti all’università (indicati dal 20% del campione). Per circa il 42% dei giovani conoscere direttamente il mondo del lavoro e le opportunità esistenti è una necessità prioritaria, mentre per il 38% occorre avere più informazioni sui lavori del futuro e il tipo di competenze utili. Il 37% circa dei giovani dichiara di aver “mediamente chiaro” quali siano le competenze da acquisire all’università per svolgere le attività lavorative più richieste e un altro terzo circa di comprenderle molto o totalmente.

UN TERZO DEI RAGAZZI

“INCONSAPEVOLE”

SUL MONDO DEL LAVORO

Tuttavia, il rimanente 30% di persone ammette invece una mancanza di consapevolezza. Un numero molto elevato, che sale addirittura al 38% per i residenti nelle regioni meridionali e Sardegna. Si conferma l’esistenza nel nostro Paese di un’area di popolazione giovanile in forte svantaggio. L’alternanza scuola-lavoro e la possibilità di cambiare facilmente il percorso di studi universitari sono segnalati dal 27% come sostegno utile. L’apporto della famiglia è rite-



nuto importante e qualificante da poco meno del 20%, evidenziando l’esistenza di un consistente segmento di giovani che beneficia di un canale appunto familiare utile per prepararsi ed entrare nel mondo del lavoro.

MAGGIORI POSSIBILITÀ CON INFORMATICA, MEDICINA, INGEGNERIA

Le discipline tecnologiche vengono percepite dai giovani (senza alcuna differenza di genere) come le competenze più rilevanti nel mondo del lavoro: il 68% circa indica Informatica, il 62% Medicina (che comprende Psicologia), il 62% Scienze, Farmacia e Biologia, il 54% Ingegneria. Infine per il 63% del campione è necessario continuare a formarsi anche dopo l’università per aggiornare e affinare nel tempo le proprie competenze e per il 60% di ragazzi è importante acquisire esperienze all’estero.

CAPONE (UGL): “UN AIUTO DAGLI ORIENTATORI PROFESSIONALI NELLE SCUOLE”



Per aiutare i ragazzi nella scelta del percorso universitario secondo il segretario dell’Ugl, Paolo Capone, “nella scuola secondaria alcuni professori possono specializzarsi nel campo degli ‘Orientatori Professionali’ ed essere in grado di dare consapevolezza. Perché un dato che emerge da questa ricerca è che il 30% degli interpellati dichiara di non essere consapevole dell’importanza della scelta universitaria che dovrà compiere per raggiungere il lavoro che vuole fare.

Noi dobbiamo dare a questo 30% gli strumenti necessari per recuperare questo gap e se consideriamo che nel sud Italia questo dato sale al 38% dobbiamo fare presto e bene”.

FRENI (MEF): “NON SOLO PUNTARE AL GUADAGNO, MANCA PASSIONE”



Per il sottosegretario al Mef, Federico Freni, addirittura l’orientamento “dovrebbe partire dalla scuola media per sapere coltivare i ragazzi e le ragazze per quello che possono dare e percepire il loro orientamento, cui anche la famiglia deve contribuire. Lo vedo con le mie figlie che sono alle elementari, stanno andando alle medie e c’è stata un’intelligentissima attività di orientamento delle maestre seppur tra le poche opzioni che le scuole medie offrono”. L’obiettivo finale della formazione “non è l’accumulo di nozioni, quelle presto o tardi ce le darà l’intelligenza artificiale, ma avere teste che funzionano” e che siano appassionate: “Quello che manca in tanti di questa generazione è la passione- ha concluso Freni- Tanto si fa per guadagnare. Nel mercato del lavoro attuale si guarda a ‘Quanto guadagno oggi’ e non alla prospettiva”.

Dire

Cronache italiane

'Ndrangheta: 5 misure cautelari tra Cosenza, Cuneo e Parma

Il Blitz dei Carabinieri

Nelle prime ore della mattina del 9 maggio, in provincia di Cosenza, a Cuneo e Parma, è stata data esecuzione ad un'ordinanza cautelare emessa dal GIP presso il Tribunale di Catanzaro su richiesta della Procura della Repubblica - Direzione Distrettuale Antimafia di Catanzaro nei confronti di 5 indagati, 4 dei quali destinatari di custodia in carcere ed 1 di divieto di dimora nella regione Calabria, sulla base della ritenuta sussistenza di gravi indizi in ordine ai delitti, a vario titolo ipotizzati nei loro confronti, di associazione di tipo mafioso e tentata estorsione aggravata dal metodo e dalla finalità di agevolazione mafiosa. Il provvedimento scaturisce da una attività di indagine coordinata dalla DDA di Catanzaro e condotta dai Carabinieri del Nucleo Investigativo del Comando Provinciale di Cosenza, consistita nel riscontrare le denunce presentate da due imprenditori in ordine a patite tentate estorsioni, nonché nel valorizzare le dichiarazioni rese da un collaboratore di giustizia. Le risultanze acquisite, in



particolare, hanno permesso di ricostruire, in termini di gravità indiziaria (nella fase delle indagini preliminari che necessita della successiva verifica processuale nel contraddittorio con la difesa), l'operatività delle cosche di 'ndrangheta "ABBRUZZESE" e "FORASTEFANO", attive a Cassano all'Ionio e comuni limitrofi. Le attività estorsive ascritte agli indagati si inquadrano nel più ampio progetto criminoso finalizzato a reperire i fondi necessari a garantire il sostentamento dei sodali, con particolare riferimento a quelli

detenuti e relativi familiari. Il delitto di associazione mafiosa è contestato ad un soggetto considerato reg-gente della cosca "ABBRUZZESE" a seguito delle plurime operazioni che hanno portato alla detenzione degli altri sodali, nonché ad altro soggetto, convivente di uno degli elementi apicali della consorteria, quale coadiutore nella gestione della contabilità, nonché intermediario nelle comunicazioni tra gli associati. Il procedimento per le fattispecie di reato ipotizzate è attualmente nella fase delle indagini preliminari.

Fatture per operazioni inesistenti e riciclaggio

Sequestro preventivo della GdF per 8 mln di euro



I Finanziari del Comando Provinciale di Avellino, su disposizione della locale Procura della Repubblica, ha dato esecuzione al decreto di sequestro preventivo del G.I.P. del Tribunale di Avellino per circa 8 milioni e mezzo di Euro. L'ingente sequestro, tra i più importanti operati in Irpinia, è stato effettuato nei confronti di due soggetti amministratori rispettivamente di una società di rilievo nazionale con sede in Roma, attiva nel settore della consulenza informatica, utilizzatrice di fatture per operazioni oggettivamente inesistenti, e di una società irpina, che ha materialmente attuato il riciclaggio dei proventi illeciti derivanti dalla falsa fatturazione. Il provvedimento, eseguito nelle province di Avellino, Salerno, Roma e Temi, è il frutto delle analisi dei flussi economico-finanziari, relativi al reimpiego dei profitti dei reati di frode fiscale e riciclaggio. L'indagine trae origine dalle complesse ed articolate investigazioni della Compagnia Guardia di finanza di Solofra che, nel giugno 2023, hanno portato all'arresto di 12 soggetti appartenenti ad un'organizzazione delinquenziale che ha posto in essere un sistema di frode fiscale per circa 20 milioni di euro.

In particolare, risulta accertato - allo stato delle indagini - che le somme di denaro venivano fatte transitare su conti e depositi di società "cartiere", o prelevate in contanti da "prestanomi" titolari delle imprese compiacenti mediante sistematiche operazioni agli sportelli, realizzando un vortice finanziario tale da ostacolare l'identificazione della provenienza delittuosa.

3BMeteo: "Fine settimana più stabile e soleggiato"

Il canale di bassa pressione che ha alimentato l'instabilità degli ultimi giorni si ritirerà gradualmente dall'Europa centrale consentendo all'anticiclone presente sul Mare del Nord di raggiungere anche le nostre latitudini. Dopo una giornata di venerdì ancora in parte incerta ci attende un weekend all'insegna del sole quasi ovunque. L'unica insidia sarà rappresentata da qualche sviluppo temporalesco pomeridiano a ridosso dei rilievi che solo occasionalmente potrà sfociare sui settori costieri o sulle pianure. Vediamo allora quali sono le previsioni per le prossime giornate.



SABATO: Nord, qualche annuvolamento al mattino su Api/Prealpi, Appennino e alte pianure, più soleggiato altrove. Nel pomeriggio formazione di qualche

temporale su Alpi, Prealpi e Appennino. Nel caso dell'Appennino non si esclude che qualche piovasco possa raggiungere anche la costa ligure. Centro, so-

leggiato al mattino, pomeriggio con qualche temporale lungo la dorsale appenninica. Non si esclude che qualche piovasco possa lambire anche la costa adriatica. Sud, soleggiato con qualche isolato piovasco pomeridiano sulle zone montuose. Temperature stazionarie o in lieve aumento. Ventilazione moderata dai quadranti settentrionali soprattutto a est. Mari mossi i bacini orientali e meridionali.

DOMENICA: Nord, sole prevalente al mattino con pochi addensamenti al Nordovest. Nel pomeriggio formazione di qualche temporale su Alpi, Prealpi e Appennino. Non si esclude che

qualche temporale possa raggiungere entro fine giornata anche le zone di pianura tra medio alto Piemonte e medio alta Lombardia. Centro, soleggiato al mattino, pomeriggio con qualche isolato temporale lungo la dorsale appenninica. Sud, soleggiato al mattino, tra pomeriggio e sera nubi in aumento sulle Isole maggiori con qualche piovasco o temporale, poche nubi a evoluzione diurna altrove. Temperature stazionarie o in lieve aumento. Ventilazione debole al più moderata di scirocco sui Canali e di Maestrale sul basso Adriatico. Mari calmi o localmente mossi.

MEDICINA

Ofi Lazio insieme a "Race for the cure" al Circo Massimo da oggi a domenica

Servadio: "Impegnati in diffusione cultura prevenzione tumore al seno"

Anche nel 2025 i Fisioterapisti del Lazio confermano il proprio impegno a fianco delle donne nella prevenzione e nella lotta contro i tumori del seno. OFI Lazio è infatti partner della 26esima edizione della 'Race for the Cure', la più grande iniziativa in Italia e nel mondo dedicata alla salute femminile e alla sensibilizzazione sulle neoplasie della mammella, promossa dalla Susan G. Komen Italia. Da oggi all'11 maggio, al Circo Massimo, i fisioterapisti di OFI Lazio sono presenti nell'Area Partner per offrire informazioni, testimonianze e supporto. Il loro obiettivo è valorizzare il ruolo della fisioterapia nel percorso terapeutico delle pazienti oncologiche, promuovere la prevenzione e trasmettere un messaggio di speranza e vicinanza alle oltre 56mila donne che ogni anno in Italia si trovano ad affrontare una diagnosi di cancro al seno. Un momento significativo sarà l'incontro con le 'Donne in Rosa', simbolo di coraggio e resilienza, protagoniste della manifestazione.

In queste giornate i Fisioterapisti del Lazio saranno impegnati anche nel Villaggio della Salute - Area Kids, con l'iniziativa 'Zaino in Ordine', al fianco dei più piccoli e delle loro famiglie attraverso attività educative, divulgative, valutative e ludiche capaci di promuovere stili di vita sani e consapevoli fin dai primi anni di vita scolastica. OFI Lazio, inoltre, correrà con la propria squadra la Race di domenica 11 maggio con lo slogan "Io corro con OFI Lazio per Race for the Cure".



La fisioterapia in ambito oncologico gioca un ruolo centrale nella presa in carico globale della persona: dalla prevenzione primaria e secondaria, all'intervento durante i trattamenti, fino al supporto in fase avanzata della malattia. Particolare attenzione è rivolta alla gestione del linfedema post-mastectomia, attraverso un approccio integrato che include cura della pelle per prevenire infezioni, linfodrenaggio manuale, terapia compressiva con bendaggi e tutori, esercizio terapeutico mirato per migliorare il drenaggio linfatico, la mobilità articolare, la forza muscolare e la respirazione. OFI Lazio continua così a promuovere la cultura della salute, met-

tendo al centro la persona e offrendo strumenti concreti per migliorare la qualità della vita di chi affronta un percorso di cura oncologico.

"La 26esima edizione di Race for the Cure- ha dichiarato la Presidente dell'Ordine dei Fisioterapisti del Lazio, Annamaria Servadio- è un evento di sport, salute, solidarietà e inclusione, aperto a tutti, che anche quest'anno si svolgerà sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica. Per il secondo anno consecutivo OFI Lazio ha deciso di sostenere Komen Italia e questa volta ancora più fattivamente rispetto all'edizione precedente. La diffusione della cultura della prevenzione e la lotta al tumore del seno sono obiettivi fermi nel Consiglio Direttivo portati avanti per i cittadini, sostenendo, informando e contribuendo al finanziamento della ricerca scientifica, e per i professionisti fisioterapisti della nostra regione che invitiamo ad unirsi a noi al Circo Massimo, per testimoniare insieme l'importanza della nostra professione nella vita delle persone".

TUMORI SANGUE

Ail: Inserire psico-oncologo in team multidisciplinari

"Per visione integrata cura che metta al centro benessere emotivo pazienti"

"Inserire stabilmente la figura dello psico-oncologo nei team multidisciplinari". È l'appello che l'Associazione Italiana contro Leucemie, linfomi e mieloma ha rivolto oggi alle istituzioni in occasione del primo Convegno Nazionale AIL di Psico-oncologia dal titolo 'La cura che ascolta'.



Il ruolo della psico-oncologia per il benessere dei pazienti ematologici. L'esperienza di AIL e l'impegno delle istituzioni nelle politiche sanitarie'. L'evento si è svolto a Roma presso la Biblioteca Alessandrina - Archivio di Stato. "Questo primo convegno rappresenta un momento fondamentale per approfondire l'importanza del supporto psicologico nell'assistenza oncologica- ha detto Giuseppe Toro, presidente Nazionale AIL- In AIL crediamo che la cura non debba limitarsi alla sfera fisica, ma debba abbracciare anche le esigenze emotive e psicologiche del malato. L'ascolto attento e la comunicazione empatica sono essenziali per costruire una relazione di fiducia con il paziente e migliorare la qualità della sua vita durante tutto il percorso terapeutico".

L'integrazione strutturale della figura dello psico-oncologo nei team multidisciplinari delle strutture sanitarie pubbliche, dunque, deve diventare una "priorità concreta delle politiche sanitarie nazionali". Questo, secondo AIL, sarebbe un primo passo importante verso una medicina "più umanistica e centrata sulla persona". Nel dialogo con i rappresentanti istituzionali, si è quindi sottolineata la necessità di "inserire stabilmente la figura dello psico-oncologo nei team multidisciplinari ospedalieri, riconoscendo a livello normativo e contrattuale il suo ruolo fondamentale nei percorsi di diagnosi e terapia". Alcune Regioni, come è emerso, hanno già avviato iniziative legislative in questa direzione. "L'incontro di oggi è un'opportunità per riflettere insieme su come rendere l'approccio psicosociale parte integrante del trattamento- ha aggiunto Toro- promuovendo una visione di cura che rispetti la persona nella sua totalità". Il convegno ha così tracciato il profilo di un modello di cura integrata in cui il supporto psicologico non è solo un elemento accessorio, ma una componente strutturale dell'assistenza.

"La cura che ascolta'- ha evidenziato ancora il presidente di AIL- è un invito concreto a ripensare la sanità a partire dai bisogni delle persone: ogni paziente, familiare o caregiver deve potersi sentire compreso, accompagnato e sostenuto lungo tutto il percorso di malattia. La nostra Associazione, da oltre 55 anni, è impegnata nel sostegno psicologico dei pazienti ematologici, con oltre 60 psicologi formati per offrire un supporto qualificato a chi affronta le sfide della malattia". Il convegno organizzato da AIL si è concluso con un appello L'auspicio di AIL- ha concluso Toro- è che la giornata di oggi rappresenti l'inizio di un percorso condiviso tra associazioni, professionisti e istituzioni per promuovere una cura sempre più centrata sulla persona". Infine, in occasione dell'evento sono stati distribuiti i 'Quaderni di psico-oncologia AIL' contenenti le 'Buone prassi per la formazione dei volontari' e le 'Buone prassi del servizio di Psico-oncologia AIL in Ematologia'.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it